

Benvenuti alla Casa de la Vila di Lluçmajor

La sede del municipio immediatamente precedente all'edificio attuale era una costruzione acquistata nel 1626 che aveva già 200 anni. In realtà era una casa modesta come tutte le altre del paese appartenenti alla classe media dell'epoca e la sua importanza risiedeva solo nella sua posizione al centro dell'antica Plaça Major (oggi Plaça d'Espanya) e nello stemma comunale che ancora oggi è conservato nell'atrio. Fu demolita nell'agosto del 1882 per costruire al suo posto il nuovo edificio, i cui lavori furono consegnati dal consiglio comunale nel 1884. Il costo del progetto fu di 30.257,38 pesetas dell'epoca (181,85 €), mentre il bilancio delle entrate del comune per il 1881-82 era di 64.528,48 pesetas (387,82 €), il che dà un'idea della portata dell'impresa.

L'edificio, opera di Miquel Dalmau, è in stile eclettico-storicista. Sulla facciata si nota un basamento in *marmo maiorchino*. Nella parte superiore si trovano un orologio e un tempietto in zinco con una campana all'interno, sormontato da una banderuola. L'edificio è composto da quattro piani e un terrazzo. La Casa de la Vila fu inaugurata il 27 gennaio 1884.

Il portale è affiancato da due finestre, sulle quali è inciso in lettere di pietra “Casa Consistorial, anno 1882”, oltre allo stemma della città. Entrando nell'edificio, sulla sinistra si trova l'antico stemma proveniente dalla facciata della precedente sede, datato 1626 (restaurato nel 1964).

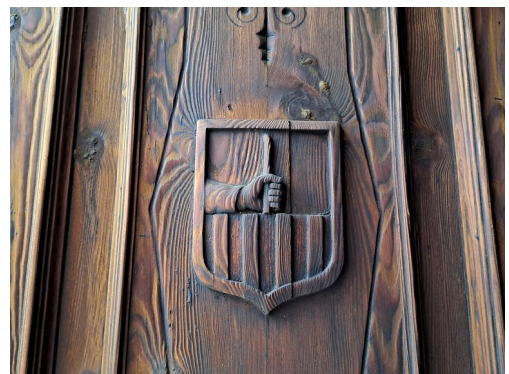


Descrizione dettagliata

Sul marciapiede, di fronte al portone, un mosaico in malta con lo stemma del comune funge da tappeto in pietra. Lo stemma, spiegato in termini di araldica parlante, corrisponde a un'interpretazione popolare della pronuncia Lluçmajor e al suo significato in catalano (*“llum major”*, grande luce), che però non coincide con l'etimologia del toponimo (Lluçmajor, *“lucus maioris”*, grande bosco).



Sulla facciata, realizzata in arenaria di prima qualità, lo stemma appare tra due rami di alloro. Nella parte superiore è raffigurato un braccio che regge una torcia accesa e nella parte inferiore l'emblema a quattro barre dello stendardo reale, che ha origine dalla Corona d'Aragona, regno che al suo apice riuniva diversi territori della penisola iberica, del sud del continente europeo e del Mediterraneo. Lo stemma è riprodotto in vari materiali in tutto l'edificio: sulla facciata nella parte superiore del balcone centrale; sulle porte in legno; sulla vetrata del cancello (*batiport* in catalano); entrando a destra nell'atrio, uno scolpito in pietra di Santanyí del 1626 (restaurato nel 1964), che si trovava nella precedente sede del municipio.





I battenti della porta d'ingresso riproducono una mano con una corona d'alloro sormontata da una testa di leone, che potrebbe essere un adattamento della mano e dei rami d'alloro dello stemma.

Nel basamento della facciata, nel portale e nel primo gradino della scala interna si nota un rivestimento realizzato con pietra levigata, nota anche come “marbre mallorquí” e molto apprezzata in paese. Questa roccia sedimentaria è molto dura e difficile da lavorare, ma una volta levigata ha un bellissimo risultato estetico. In geologia è chiamata pudinga, in catalano *pedra vellanera*. A Maiorca è abbondante nella zona del Raiguer, ai piedi delle montagne o nella roccia madre dei torrenti, e viene utilizzata grezza per l'edilizia, in particolare per i muri dei terrazzamenti chiamati qui *marges*. Per la sua resistenza all'usura era apprezzata per la realizzazione di ruote di mulini per la macinazione del grano o altre applicazioni come i *trulls* dei *tafones* (mulini per la spremitura dell'olio) o *carretons de batre* che venivano utilizzati per la trebbiatura dei cereali.



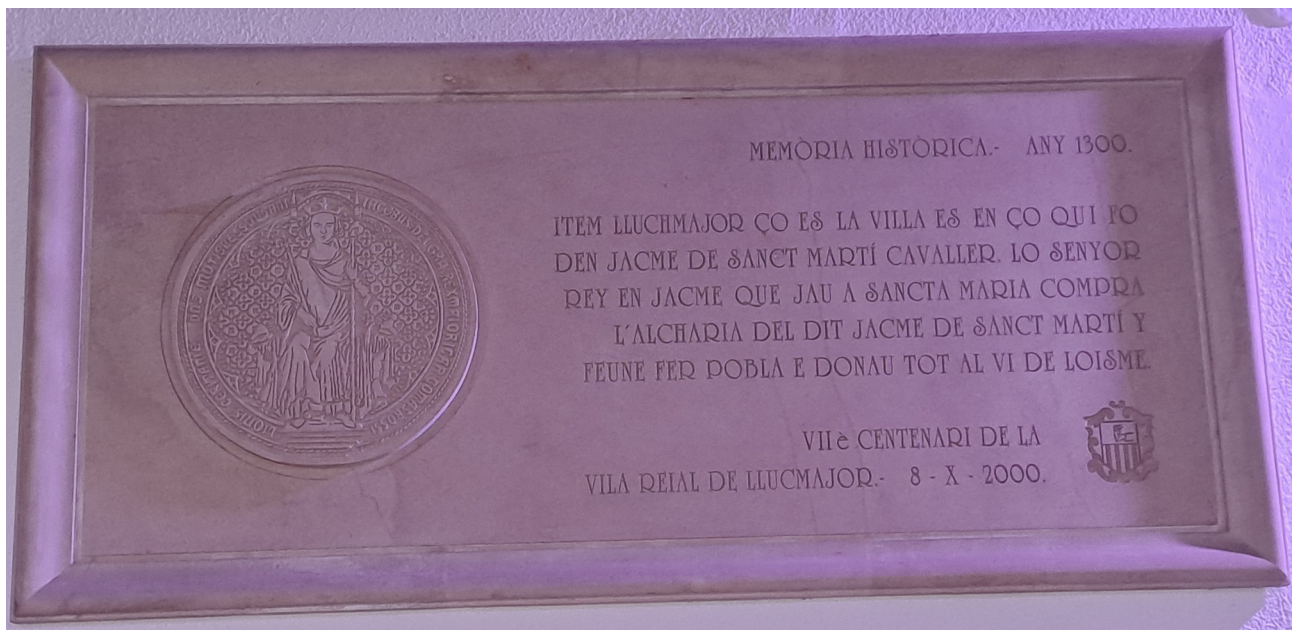
All'interno dell'atrio, pavimentato in pietra naturale, ci accolgono le figure di *en Miquel* e *na Càndida* vestiti con costumi tradizionali, accompagnati da altri personaggi. Questi giganti del comune, che portano il nome dei santi patroni della città, presiedono i festeggiamenti. Accanto a loro ci sono due pentole di rame, simili a fioriere, come quelle che venivano utilizzate per la produzione casalinga di prodotti come lo strutto o per cuocere insaccati come *botifarrons* o *camaiots*. Due panchine di pietra sotto le finestre invitano a riposarsi e a contemplare lo spazio.



A sinistra, una galleria di ritratti dei sindaci dell'epoca moderna e lo stemma storico del 1626, restaurato nel 1964. Il baule di legno (*caixa*, mobile tradizionale dell'isola) con tre serrature che avevano diverse autorità per custodire gli oggetti di valore. Sopra di esso, in vetro soffiato, l'urna che veniva utilizzata per le votazioni del consiglio comunale.



A destra, una targa collocata nel 2000 in occasione del settimo centenario della fondazione di Lluçmajor. Riproduce il testo delle *Ordinacions*, decreto con cui fu creata, per ordine del re Jaume II di Maiorca, la città di Lluçmajor nell'anno 1300.



Accanto all'antico tavolo del sindaco si trovano anche gli strumenti utilizzati per sorteggiare i giovani che sarebbero stati arruolati per il servizio militare o *quintadas*, un sistema di reclutamento forzato in vigore in Spagna dalla metà del XVIII secolo fino all'inizio del XX secolo, quando fu sostituito dal servizio militare obbligatorio. Questo sistema decideva, ogni anno, la selezione di un giovane su cinque, da cui il nome di *quintos*, per prestare servizio nell'esercito. L'atto del sorteggio suscitava grande aspettativa (immagine del sorteggio negli anni '20 del secolo scorso) poiché segnava il futuro dei selezionati e, in caso di guerra, il loro invio al campo di battaglia.



La maggior parte della carpenteria dell'edificio è realizzata in legno di pino con abbondanti venature di resina, chiamato a Maiorca *pi nord* o *pi roig* (*Pinus sylvestris*). Per la pulizia e l'effetto protettivo veniva spalmato con prodotti di origine petrolifera che ne aumentavano la resistenza ai parassiti e all'umidità, esaltandone al contempo le venature resinose. La sua antichità, insieme a questi trattamenti e alla sua origine naturale, gli conferisce l'elegante patina attuale.



Le lampade degli spazi comuni sono modelli tradizionali in vetro soffiato.

Il primo piano poggia sulle pareti grazie a travi tradizionali in legno (parte anteriore) e volte a crociera (parte posteriore) in pietra arenaria (chiamata *marès* a Maiorca) molto abbondante nelle cave del comune. La scala principale, che sale sinuosa al primo piano con pavimento a scacchiera in piastrelle di cemento, poggia anch'essa alla base su una struttura di lastre di *marès*. I tratti successivi della scala, sotto un grande lucernario, salgono ai piani superiori.



Al primo piano si trova l'ufficio del primo cittadino e al secondo piano la sala plenaria comunale con la galleria dei ritratti dei cittadini illustri e adottivi del comune.



Ai piani superiori si trovano diversi locali, tra cui quello che ospita il meccanismo dell'orologio della facciata. Questo orologio, il cui quadrante misura 1,05 m di diametro, fu acquistato nel 1886 per 3.000 pesetas (18 €). Nel 2020 il suo antico meccanismo si è fermato e nel 2023 è tornato, automatizzato, a segnare le ore, recuperando il suo spazio sonoro e la sua utilità nella vita quotidiana del paese.

Nella parte superiore, a coronamento dell'edificio, si trova una torretta ottagonale con un tempietto di zinco che protegge la campana che suona le ore dell'orologio. Il coronamento di questo elemento è costituito da una banderuola che con la sua freccia si orienta al vento e sulla cui coda è raffigurato lo stemma comunale.



*Versione italiana realizzata con l'ausilio di un traduttore automatico. Febbraio 2026